

Laudato si'



**Schede per un approfondimento personale e comunitario
dell'Enciclica di Papa Francesco**

Laudato Si'

Papa Francesco non smette di sorprenderci. In soli tre anni di pontificato ci ha donato, con l'esemplarità di una vita che precede l'insegnamento, tre documenti magisteriali di altissimo profilo dottrinale, ma soprattutto tre grandi direttrici per rinnovare profondamente il nostro cristianesimo, spesso addormentato e addomesticato.

Con l'Enciclica *Laudato si'*, come lui stesso afferma nella conclusione, il discorso della cura e salvaguardia del creato diventa insieme gioioso e drammatico. Le prospettive sono certamente di speranza, ma strettamente ancorate ad una realtà che è crocifissa. Il Papa ha voluto sintetizzare i tantissimi contributi offerti negli ultimi trent'anni da scienziati, economisti, leader carismatici di differenti credi religiosi, rilanciarne le denunce drammatiche ed indicare profeticamente le piste percorribili per soluzioni efficaci.

Le cose che ci ha donato con questo scritto appaiono terribilmente scomode per chi ha da difendere posizioni di potere, conquistate con connivenze criminali. Sì, criminali. Perché sotto accusa c'è un preciso modello di sviluppo che per alimentare se stesso non ha avuto scrupoli ad inquinare più della metà del pianeta, tacitando scienziati, ridicolizzando profeti, calpestando popoli e distruggendo, anche con l'eliminazione fisica, chi ha tentato di opporvisi.

Le cose che ci dice non sono in se stesse nuove. Nuovo è il pulpito da cui vengono annunciate. Le avevamo abbondantemente sentite a Porto Alegre già nel gennaio 2002, quando avemmo la fortuna di partecipare al Forum Sociale Mondiale, un vero evento di grazia. Quante lotte vissute accanto a Padre Alex Zanotelli che ha fatto di questi temi il suo cavallo di battaglia, nel ritorno dall'Africa, la terra che gli ha insegnato veramente cos'è la speranza. Venivamo liquidati come "cattocomunisti", utopici idealisti, falsi profeti di sventure apocalittiche. Il guaio è che nell'apocalisse ci siamo inoltrati da tempo, ben prima che con l'avvento dell'Isis...

La novità è data dal Pontefice che oggi su questi temi investe tutta la sua autorità morale. E lo fa con un coraggio e una libertà, proprie di chi ha davanti a sé solo le esigenze del Regno di Dio, il bene di tutta l'umanità.

Ne abbiamo allora curato – con la collaborazione di P. Giacomo Costa, del dott. Salvatore Caso, del prof. Leonardo Becchetti, don Bartolo Puca e del sem. Oscar Del Monaco, ai quali va il nostro grazie – una selezione di ventuno schede che possono risultare utili per l'animazione di momenti di riflessione personale e comunitaria. Pensiamo innanzitutto ai campi missionari che anche quest'anno vedono centinaia di ragazzi del nostro movimento impegnati in servizi di solidarietà con piccoli e poveri. Ciò che ci sforziamo di condividere in Perù, Kenya, Cuba e Romania ci aiuta a sintonizzarci con le prospettive delineate da Francesco. Sono innanzitutto prospettive di conversione. Prima che puntare il dito sulle multinazionali e sul Fondo Monetario Internazionale – discorsi compiuti con esemplare coraggio – l'invito è a rinnovare il nostro stile di vita. I Social Forum esistono ancora e la loro azione di denuncia e di progettazione dell'alternativa resta ancora molto valida. Ma onestamente dobbiamo riconoscere che i discorsi sono portati avanti stancamente da sempre meno militanti. Fanno rumore le manifestazioni violente, ma costruire l'alternativa comporta ben altro che lanciare qua e là qualche molotov. Tutto resta uguale. Non cambia nulla se non impariamo a far discernimento sui nostri consumi, su quelle tante piccole comodità – più o meno utili e più o meno inutili – la cui produzione danneggia l'ecosistema e rende i poveri ancora più miseri. Le manifestazioni vanno fatte, ma dobbiamo essere pronti a tornare a un tenore di vita più essenziale, realmente più sobrio, più sano.

Ma per far questo occorrono forti motivazioni interiori. Occorre esser radicati nella bellezza. Non si può realizzare una profonda rivoluzione sociale se non si è fatto crescere lo spirito contemplativo. Non sono chiacchiere bigotte. È l'unica cosa che ci può salvare.

Non facciamo fatica a bollare come criminali e fanatici i movimenti rivoluzionari islamici. Resta però un dato di fatto su cui in giro si riflette poco e male: la religione islamica, anche se molto mal intesa, è la forza che coagula i poveri e li spinge, con la forza della disperazione, al martirio.

Non stiamo ad auspicarci, col Papa, il revival nostrano di fanatismi crociati. Fomenteremmo altri crimini. Non siamo chiamati a “stupire e stordire” per il terrore che possono generare le nostre armi atomiche “intelligenti”, ma a destar meraviglia per il bene con il quale rispondiamo al male!

Si tratta di riprendere a sperare alla grande, a lottare senza risparmio, impegnandoci in ricerche austere e nella moltiplicazione di iniziative solidali capaci di segnare inversioni di tendenza. Sono realtà possibili, ma è necessario avere uno spirito forte. Non fanatico, bensì contemplativo.

Nella ribalta dei media nazionali e continentali riaffiorano le preoccupazioni per i flussi migranti di milioni di persone. Qua e là si alza la voce di qualche politico che invoca la creazione di enormi cinture di castità che preservino i nostri territori dalle neobarbariche invasioni.

Non c'è muro che tenga quando davanti c'è la disperazione di popoli interi che nei propri territori di origine non hanno prospettive di sopravvivenza. E allora? Ripresa della cooperazione, ridotta negli ultimi anni al lumicino. Nuovo sostegno alle imprese solidali. Nuova attenzione alle energie pulite.

Un caro amico, Ernesto Olivero del SERMIG di Torino, ha recentemente coniato uno slogan che sintetizza il segreto che ha retto la sua associazione in cinquant'anni di azioni solidali: “ciascuno ha l'età dei suoi sogni”. Praticamente dal nulla è sorta una rete solidale fortemente attiva in tutti i continenti. Quello slogan diventi anche il nostro.

Massimo Nevola S.I.

NOTA

Le ventuno schede, collocate dopo lo studio di Padre Giacomo Costa S.I., inserito per orientare ad una prima lettura dell'Enciclica, sono state elaborate per i gruppi CVX (Comunità di Vita Cristiana) e per l'animazione dei campi missionari curati dalla LMS (Lega Missionaria Studenti). Per maggiori informazioni sulla CVX/LMS si rimanda ai due link: <http://cvx.it/> e <http://cvxlms.it/>



Una mappa per una prima lettura dell'Enciclica *Laudato Si'*

Questo testo offre uno strumento di supporto per una prima lettura dell'Enciclica, aiutando a coglierne lo sviluppo d'insieme e a individuarne le linee di fondo. Le prime due pagine presentano la *Laudato si'* nel suo insieme, poi c'è un *focus* su ogni capitolo, indicandone l'obiettivo e riproducendone alcuni passaggi chiave. I numeri tra parentesi rinviano ai paragrafi dell'Enciclica.

Uno sguardo d'insieme

«*Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?*» (160). Questo interrogativo è al cuore della *Laudato si'*, l'attesa Enciclica sulla cura della casa comune di Papa Francesco. Che prosegue: «*Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale*», e questo conduce a interrogarsi sul senso dell'esistenza e sui valori alla base della vita sociale: «*Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?*»: *se non ci poniamo queste domande di fondo – dice il Pontefice – «non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti».*

L'Enciclica prende il nome dall'invocazione di san Francesco, «*Laudato si', mi' Signore*», che nel *Cantico delle creature* ricorda che la terra, la nostra casa comune, «*è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia*» (1). Noi stessi «*siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora*» (2).

Ora, questa terra, maltrattata e saccheggiata si lamenta e i suoi gemiti si uniscono a quelli di tutti gli abbandonati del mondo. Papa Francesco invita ad ascoltarli, sollecitando tutti e ciascuno – singoli, famiglie, collettività locali, nazioni e comunità internazionale – a una «*conversione ecologica*», secondo l'espressione di san Giovanni Paolo II, cioè a «*cambiare rotta*», assumendo la bellezza e la responsabilità di un impegno per la «*cura della casa comune*». Allo stesso tempo Papa Francesco riconosce che «*Si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta*» (19), legittimando uno sguardo di speranza che punteggia l'intera Enciclica e manda a tutti un messaggio chiaro e pieno di speranza: «***L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune***» (13); «*l'essere umano è ancora capace di intervenire positivamente*» (58); «*non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi*» (205).

Papa Francesco si rivolge certo ai fedeli cattolici, riprendendo le parole di san Giovanni Paolo II: «*i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede*» (64), ma si propone «*specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune*» (3): il dialogo percorre tutto il testo, e nel cap. 5 diventa lo strumento per affrontare e risolvere i problemi. Fin dall'inizio Papa Francesco ricorda che anche «***altre Chiese e Comunità cristiane – come pure altre religioni – hanno sviluppato una profonda preoccupazione e una preziosa riflessione***» sul tema dell'ecologia (7). Anzi, ne assume esplicitamente il contributo, a partire da quello del «***caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo***» (7), ampiamente citato ai nn. 8-9. A più riprese, poi, il Pontefice ringrazia i protagonisti di questo impegno – tanto singoli quanto associazioni o istituzioni –, riconoscendo che «*la riflessione di innumerevoli scienziati, filosofi, teologi e organizzazioni sociali [ha] arricchito il pensiero della Chiesa su tali questioni*» (7) e invita tutti a riconoscere «*la ricchezza che le religioni possono offrire per un'ecologia integrale e per il pieno sviluppo del genere umano*» (62).

L'itinerario dell'Enciclica è tracciato nel n. 15 e si snoda in sei capitoli. Si passa da un ascolto della situazione a partire dalle migliori acquisizioni scientifiche oggi disponibili (cap. 1), al confronto con la Bibbia e la tradizione giudeo-cristiana (cap. 2), individuando la radice dei problemi (cap. 3) nella tecnocrazia

e in un eccessivo ripiegamento autoreferenziale dell'essere umano. La proposta dell'Enciclica (cap. 4) è quella di una **«ecologia integrale, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali»** (137), inscindibilmente legate con la questione ambientale. In questa prospettiva, Papa Francesco propone (cap. 5) di avviare a ogni livello della vita sociale, economica e politica un dialogo onesto, che strutturi processi decisionali trasparenti, e ricorda (cap. 6) che nessun progetto può essere efficace se non è animato da una coscienza formata e responsabile, suggerendo spunti per crescere in questa direzione a livello educativo, spirituale, ecclesiale, politico e teologico. Il testo termina con due preghiere, una offerta alla condivisione con tutti coloro che credono in *«un Dio creatore onnipotente»* (246), e l'altra proposta a coloro che professano la fede in Gesù Cristo, ritmata dal ritornello *«Laudato si'»*, con cui l'Enciclica si apre e si chiude. Il testo è attraversato da **alcuni assi tematici**, affrontati da una varietà di prospettive diverse, che gli conferiscono una forte unitarietà: *«l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita»* (16).

Capitolo primo – *Quello che sta accadendo alla nostra casa*

Il capitolo assume le più recenti acquisizioni scientifiche in materia ambientale come modo per ascoltare il grido della creazione, *«trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare»* (19). Si affrontano così *«vari aspetti dell'attuale crisi ecologica»* (15).

- ***I mutamenti climatici:*** *«I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità»* (25). Se **«Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti»** (23), l'impatto più pesante della sua alterazione ricade sui più poveri, ma molti *«che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nascondere i sintomi»* (26): *«la mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile»* (25).
- ***La questione dell'acqua:*** il Pontefice afferma a chiare lettere che *«l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani»*. Privare i poveri dell'accesso all'acqua significa negare *«il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità»* (30).
- ***La tutela della biodiversità:*** *«Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre»* (33). Non sono solo eventuali "risorse" sfruttabili, ma hanno un valore in sé stesse. In questa prospettiva *«sono lodevoli e a volte ammirevoli gli sforzi di scienziati e tecnici che cercano di risolvere i problemi creati dall'essere umano»*, ma l'intervento umano, quando si pone a servizio della finanza e del consumismo, *«fa sì che la terra in cui viviamo diventi meno ricca e bella, sempre più limitata e grigia»* (34).
- ***Il debito ecologico:*** nel quadro di un'etica delle relazioni internazionali, l'Enciclica indica come esista **«un vero "debito ecologico"»** (51), soprattutto del Nord nei confronti del Sud del mondo. Di fronte ai mutamenti climatici vi sono *«responsabilità diversificate»* (52), e quelle dei Paesi sviluppati sono maggiori.

Nella consapevolezza delle profonde divergenze rispetto a queste problematiche, Papa Francesco si mostra profondamente colpito dalla **«debolezza delle reazioni»** di fronte ai drammi di tante persone e popolazioni.

Nonostante non manchino esempi positivi (58), segnala «un certo intorpidimento e una spensierata irresponsabilità» (59). Mancano una cultura adeguata (53) e la disponibilità a cambiare stili di vita, produzione e consumo (59), mentre urge «creare un sistema normativo che [...] assicuri la protezione degli ecosistemi» (53).

Capitolo secondo – *Il Vangelo della creazione*

Per affrontare le problematiche illustrate nel capitolo precedente, Papa Francesco rilegge i racconti della Bibbia, offre una visione complessiva che viene dalla tradizione ebraico-cristiana e articola la «*tremenda responsabilità*» (90) dell'essere umano nei confronti del creato, l'intimo legame tra tutte le creature e il fatto che «*l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti*» (95).

Nella Bibbia, «*il Dio che libera e salva è lo stesso che ha creato l'universo*» e «*in Lui affetto e forza si coniugano*» (73). Centrale è il racconto della creazione per riflettere sul rapporto tra l'essere umano e le altre creature e su come il peccato rompa l'equilibrio di tutta la creazione nel suo insieme: «*Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato*» (66).

Per questo, anche se «*qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature*» (67). All'essere umano spetta la responsabilità di «*coltivare e custodire*» il giardino del mondo (cfr Gen 2,15)» (67), sapendo che «*lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio*» (83).

Che l'essere umano non sia il padrone dell'universo, «*non significa equiparare tutti gli esseri viventi e toglier[gli] quel valore peculiare*» che lo caratterizza; e «*nemmeno comporta una divinizzazione della terra, che ci priverebbe della chiamata a collaborare con essa e a proteggere la sua fragilità*» (90). In questa prospettiva, «*Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura "è contrario alla dignità umana"*» (92), ma «*Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani*» (91). Serve la consapevolezza di una comunione universale: «*creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, [...] che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile*» (89).

Conclude il capitolo il cuore della rivelazione cristiana: «*Gesù terreno*» con la «*sua relazione tanto concreta e amorevole con il mondo*» è «*risorto e glorioso, presente in tutto il creato con la sua signoria universale*» (100).

Capitolo terzo – *La radice umana della crisi ecologica*

Questo capitolo presenta un'analisi della situazione attuale, «*in modo da coglierne non solo i sintomi ma anche le cause più profonde*» (15), in un dialogo con la filosofia e le scienze umane.

Un primo fulcro del capitolo sono le riflessioni sulla tecnologia: ne viene riconosciuto con gratitudine l'apporto al miglioramento delle condizioni di vita (102-103), tuttavia essa dà «*a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero*» (104). Sono proprio le logiche di dominio tecnocratico che portano a distruggere la natura e a sfruttare le persone e le popolazioni più deboli. «*Il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica*» (109), impedendo di riconoscere che «*Il mercato da solo [...] non garantisce lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale*» (109).

Alla radice si diagnostica nell'epoca moderna un eccesso di antropocentrismo (116): l'essere umano non riconosce più la propria giusta posizione rispetto al mondo e assume una posizione autoreferenziale, centrata esclusivamente su di sé e sul proprio potere. Ne deriva una logica «usa e getta» che giustifica ogni tipo di

scarto, ambientale o umano che sia, che tratta l'altro e la natura come semplice oggetto e conduce a una miriade di forme di dominio. È la logica che porta a sfruttare i bambini, ad abbandonare gli anziani, a ridurre altri in schiavitù, a sopravvalutare la capacità del mercato di autoregolarsi, a praticare la tratta di esseri umani, il commercio di pelli di animali in via di estinzione e di "diamanti insanguinati". È la stessa logica di molte mafie, dei trafficanti di organi, del narcotraffico e dello scarto dei nascituri perché non corrispondono ai progetti dei genitori. (123)

In questa luce l'Enciclica affronta due problemi cruciali per il mondo di oggi. Innanzitutto il lavoro: «*In qualunque impostazione di ecologia integrale, che non escluda l'essere umano, è indispensabile integrare il valore del lavoro*» (124), così come «*Rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società*» (128).

La seconda riguarda i limiti del progresso scientifico, con chiaro riferimento agli OGM (132-136), che sono «*una questione di carattere complesso*» (135). Sebbene «*in alcune regioni il loro utilizzo ha prodotto una crescita economica che ha contribuito a risolvere alcuni problemi, si riscontrano significative difficoltà che non devono essere minimizzate*» (134), a partire dalla «*concentrazione di terre produttive nelle mani di pochi*» (134). Papa Francesco pensa in particolare ai piccoli produttori e ai lavoratori rurali, alla biodiversità, alla rete di ecosistemi. È quindi necessario «*un dibattito scientifico e sociale che sia responsabile e ampio, in grado di considerare tutta l'informazione disponibile e di chiamare le cose con il loro nome*» a partire da «*linee di ricerca autonoma e interdisciplinare*» (135).

Capitolo quarto – *Un'ecologia integrale*

Il cuore della proposta dell'Enciclica è l'ecologia integrale come nuovo paradigma di giustizia; un'ecologia «*che integri il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda*» (15). Infatti, **non possiamo «considerare la natura come qualcosa separato da noi o come una mera cornice della nostra vita»** (139). Questo vale per quanto viviamo nei diversi campi: nell'economia e nella politica, nelle diverse culture, in particolar modo in quelle più minacciate, e persino in ogni momento della nostra vita quotidiana.

La prospettiva integrale mette in gioco anche una ecologia delle istituzioni: «*Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana: "Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali"*» (142).

Con molti esempi concreti, Papa Francesco non fa che ribadire il proprio pensiero: c'è un legame tra questioni ambientali e questioni sociali e umane che non può mai essere spezzato. Così «*l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa*» (141), in quanto «*Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale*» (139).

Questa ecologia integrale «*è inseparabile dalla nozione di bene comune*» (156), da intendersi però in maniera concreta: nel contesto di oggi, in cui «*si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali*», impegnarsi per il bene comune significa fare scelte solidali sulla base di «*una opzione preferenziale per i più poveri*» (158). È questo anche il modo migliore per lasciare un mondo sostenibile alle prossime generazioni, non a proclami, ma attraverso un impegno di cura per i poveri di oggi, come già aveva sottolineato Benedetto XVI: «*oltre alla leale solidarietà intergenerazionale, occorre reiterare l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà intragenerazionale*» (162).

L'ecologia integrale investe anche la vita quotidiana, a cui l'Enciclica riserva un'attenzione specifica in particolare in ambiente urbano. L'essere umano ha una grande capacità di adattamento ed «*è ammirevole la creatività e la generosità di persone e gruppi che sono capaci di ribaltare i limiti dell'ambiente, [...] imparando ad orientare la loro esistenza in mezzo al disordine e alla precarietà*» (148). Ciononostante, uno sviluppo autentico presuppone un miglioramento integrale nella qualità della vita umana: spazi pubblici, abitazioni, trasporti, ecc. (150-154).

Anche «il nostro corpo ci pone in una relazione diretta con l'ambiente e con gli altri esseri viventi. **L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune**; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio» (155).

Capitolo quinto – Alcune linee di orientamento e di azione

Questo capitolo affronta la domanda su che cosa possiamo e dobbiamo fare. Le analisi non possono bastare: ci vogliono proposte «di dialogo e di azione che coinvolgano sia ognuno di noi, sia la politica internazionale» (15), e «che ci aiutino ad uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando» (163). Per Papa Francesco è imprescindibile che la costruzione di cammini concreti non venga affrontata in modo ideologico, superficiale o riduzionista. Per questo è indispensabile il dialogo, termine presente nel titolo di ogni sezione di questo capitolo: «Ci sono discussioni, su questioni relative all'ambiente, nelle quali è difficile raggiungere un consenso. [...] **la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma [io] invito ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune**» (188).

Su questa base Papa Francesco non teme di formulare un giudizio severo sulle dinamiche internazionali recenti: «**i Vertici mondiali sull'ambiente degli ultimi anni non hanno risposto alle aspettative perché, per mancanza di decisione politica, non hanno raggiunto accordi ambientali globali realmente significativi ed efficaci**» (166). E si chiede «Perché si vuole mantenere oggi un potere che sarà ricordato per la sua incapacità di intervenire quando era urgente e necessario farlo?» (57). Servono invece, come i Pontefici hanno ripetuto più volte a partire dalla *Pacem in terris*, forme e strumenti efficaci di *governance* globale (175): «**abbiamo bisogno di un accordo sui regimi di governance per tutta la gamma dei cosiddetti beni comuni globali**» (174), visto che «“la protezione ambientale non può essere assicurata solo sulla base del calcolo finanziario di costi e benefici. **L'ambiente è uno di quei beni che i meccanismi del mercato non sono in grado di difendere o di promuovere adeguatamente**”» (190, che riprende le parole del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*).

Sempre in questo capitolo, Papa Francesco insiste sullo sviluppo di processi decisionali onesti e trasparenti, per poter «discernere» quali politiche e iniziative imprenditoriali potranno portare «ad un vero sviluppo integrale» (185). In particolare, lo studio dell'impatto ambientale di un nuovo progetto «**richiede processi politici trasparenti e sottoposti al dialogo, mentre la corruzione che nasconde il vero impatto ambientale di un progetto in cambio di favori spesso porta ad accordi ambigui che sfuggono al dovere di informare ed a un dibattito approfondito**» (182).

Particolarmente incisivo è l'appello rivolto a chi ricopre incarichi politici, affinché si sottragga «alla logica efficientista e “immediatista”» (181) oggi dominante: «**se avrà il coraggio di farlo, potrà nuovamente riconoscere la dignità che Dio gli ha dato come persona e lascerà, dopo il suo passaggio in questa storia, una testimonianza di generosa responsabilità**» (181).

Capitolo sesto – Educazione e spiritualità ecologica

Il capitolo finale va al cuore della conversione ecologica a cui l'Enciclica invita. Le radici della crisi culturale agiscono in profondità e non è facile ridisegnare abitudini e comportamenti. L'educazione e la formazione restano sfide centrali: «**ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo**» (15); sono coinvolti tutti gli ambiti educativi, in primis «la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi» (213).

La partenza è «**puntare su un altro stile di vita**» (203-208), che apre anche la possibilità di «**esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale**» (206). È ciò che accade quando le scelte dei consumatori riescono a «**modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione**» (206).

Non si può sottovalutare l'importanza di percorsi di educazione ambientale capaci di incidere su gesti e abitudini quotidiane, dalla riduzione del consumo di acqua, alla raccolta differenziata dei rifiuti fino a «spegnere le luci inutili» (211): **«Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo»** (230). Tutto ciò sarà più semplice a partire da uno sguardo contemplativo che viene dalla fede: *«Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri. Inoltre, facendo crescere le capacità peculiari che Dio ha dato a ciascun credente, la conversione ecologica lo conduce a sviluppare la sua creatività e il suo entusiasmo»* (220).

Ritorna la linea proposta nell'*Evangelii Gaudium*: **«La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante»** (223), così come *«La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita»* (223); in questo modo diventa possibile *«sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti»* (229).

I santi ci accompagnano in questo cammino. **San Francesco**, più volte citato, è *«l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia»* (10), modello di come *«sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore»* (10). Ma l'enciclica ricorda anche **san Benedetto**, **santa Teresa di Lisieux** e il **beato Charles de Foucauld**.

Dopo la *Laudato si'*, **l'esame di coscienza**, lo strumento che la Chiesa ha sempre raccomandato per orientare la propria vita alla luce della relazione con il Signore, **dovrà includere una nuova dimensione**, considerando non solo come si è vissuta la comunione con Dio, con gli altri e con se stessi, ma anche con tutte le creature e la natura.

Giacomo Costa S.I.

1. Laudato si'

Salmo 8

1 *Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide.*

2 O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la
terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua
magnificenza,
3 con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
4 Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue
dita, la luna e le stelle che tu hai fissato,
5 che cosa è mai l'uomo perché di lui ti
ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

6 Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
7 Gli hai dato potere sulle opere delle tue
mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi:
8 tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
9 gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
10 O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la
terra!

Dal libro della Sapienza 13, 1-9

Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice. Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce, la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s'ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall'apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?

L'Enciclica si apre con un esplicito richiamo al Cantico di Frate Sole di Francesco d'Assisi, composto a più riprese negli ultimi due anni di vita, che esprime la sintesi della spiritualità del Patrono d'Italia. È un inno di Lode al Dio Altissimo, la cui Gloria risplende in tutte le opere da Lui compiute. Manifesta una visione positiva della realtà (tutto ciò che è uscito dalle mani di Dio è buono), che però non sfocia in un romanticismo ingenuo. Ben conosce infatti il male che è capace di generare il cuore umano, ferito dal peccato, verso cui non c'è altro rimedio che il perdono di Gesù Crocifisso, perdono che genera la vera conversione.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (nn.1-2)

« Laudato si', mi' Signore », cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: « Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba ».

Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che « geme e soffre le doglie del parto » (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.

Domande

- L'espressione "Lodare" evoca sentimenti di gioia, riconoscenza, pace, armonia. Quanto questi elementi sono presenti nella mia vita interiore e quanto si manifestano negli atteggiamenti percepiti da chi mi sta vicino?
- Gesù nelle beatitudini afferma: *"beati i puri di cuore, perché vedranno Dio"*. Ho mai intuito che alla radice di tanto scetticismo circa l'esistenza di Dio e la conoscibilità della Sua Rivelazione ci sia una profonda "impurità di cuore" che va riconosciuta, chiamata per nome e purificata mediante l'umile richiesta di perdono?
- Ho gustato la freschezza del perdono liberante nell'esperienza della Confessione Sacramentale?

Pregiera

« Altissimu, onnipotente, bon Signore,

tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad te solo, Altissimu, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de te, Altissimu, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle, in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dai sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor' aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da te, Altissimu, sirano incoronati.

Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicite mi' Signore' et ringratiate et serviateli cum grande humilitate ».

San Francesco d'Assisi

2. Convergenze ecumeniche

Salmo 32

1 Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
2 Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
3 Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
4 perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
5 Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.
6 Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
7 Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.
8 Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
9 perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.
10 Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
11 Ma il disegno del Signore sussiste per
sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le
generazioni.

12 Beata la nazione che ha il Signore come
Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
13 Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini;
14 dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
15 lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.
16 Il re non si salva per un grande esercito
né un prode scampa per il suo grande vigore.
17 Un'illusione è il cavallo per la vittoria,
e neppure un grande esercito può dare
salvezza.
18 Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
19 per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.
20 L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
21 È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.
22 Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Dal Vangelo secondo Giovanni 10, 14-16

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Nell'impostare un discorso che vuole essere profezia per la salvezza della vita sul Pianeta, il Papa riconosce non solo l'importanza dei contributi provenienti da ricercatori competenti e obiettivi, ma la necessità di intervenire congiuntamente, insieme agli esponenti e ai fedeli delle altre Chiese cristiane e di altre religioni. Agendo insieme si crea un movimento d'opinione che si spera sia capace di invertire una rotta che solo l'ottuso non riesce a vedere come dannosa per tutto il genere umano. Ma particolare è la sintonia che Francesco avverte e dichiara nei confronti del Patriarca Ortodosso di Costantinopoli, Chiesa con la quale si spera non sia lontano il giorno in cui si potrà celebrare la pienezza della Comunione.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (nn.7-8)

Non possiamo però ignorare che anche al di fuori della Chiesa Cattolica, altre Chiese e Comunità cristiane – come pure altre religioni – hanno sviluppato una profonda preoccupazione e una preziosa riflessione su questi temi che stanno a cuore a tutti noi. Per citare solo un esempio particolarmente significativo, voglio riprendere brevemente

parte del contributo del caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo, con il quale condividiamo la speranza della piena comunione ecclesiale.

Il Patriarca Bartolomeo si è riferito particolarmente alla necessità che ognuno si penta del proprio modo di maltrattare il pianeta, perché « nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici », siamo chiamati a riconoscere « il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell'ambiente ». Su questo punto, egli si è espresso ripetutamente in

maniera ferma e stimolante, invitandoci a riconoscere i peccati contro la creazione: « Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati ». Perché « un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio ».



L'incontro tra Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo I in occasione del viaggio del Papa in Turchia.

Domande

- Riusciamo a gustare la bellezza del ritrovarci insieme, credenti e non credenti, fedeli di altre professioni religiose, militanti in differenti organizzazioni politiche e sociali, uniti dalla comune passione di difendere e promuovere la vita comunque e dovunque, prescindendo dai propri presupposti di “appartenenza”?
- Il discorso del Patriarca Bartolomeo I è categorico: “*un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio*”. Ne sono pienamente cosciente? Inizio con la comunità di appartenenza a compiere percorsi di lettura della realtà capaci di denuncia profetica? Quali i miei atteggiamenti nei confronti della problematica della “*terra dei fuochi*”?

Pregiera

Fa', o Signore, che io abbia le mani pure, pura la lingua, puro il cuore. Aiutami a lottare per il bene difficile contro il male facile. Impedisci che io prenda abitudini che rovinano la vita. Insegnami a lavorare duramente e a comportarmi lealmente quando nessuno mi vede come se tutto il mondo potesse vedermi. Perdonami quando sono cattivo e aiutami a perdonare coloro che non mi trattano bene. Rendimi capace di aiutare gli altri anche quando ciò mi è faticoso. Mandami le occasioni di fare un po' di bene ogni giorno per avvicinarmi di più a te, Gesù.

Preghiera della guida Scout

3. San Francesco d'Assisi

Salmo 91

¹ *Salmo. Canto. Per il giorno del sabato.*

² È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
³ annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
⁴ sulle dieci corde e sull'arpa,
con arie sulla cetra.
⁵ Perché mi dai gioia, Signore, con le tue
meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.
⁶ Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!
⁷ L'uomo insensato non li conosce
e lo stolto non li capisce:
⁸ se i malvagi spuntano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
è solo per la loro eterna rovina,
⁹ ma tu, o Signore, sei l'eccelso per
sempre.

¹⁰ Ecco, i tuoi nemici, o Signore,
i tuoi nemici, ecco, periranno,
saranno dispersi tutti i malfattori.
¹¹ Tu mi doni la forza di un bufalo,
mi hai cosperso di olio splendente.
¹² I miei occhi disprezzeranno i miei
nemici
e, contro quelli che mi assalgono,
i miei orecchi udranno sventure.
¹³ Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
¹⁴ piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.
¹⁵ Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
¹⁶ per annunciare quanto è retto il
Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Dal libro dell'Apocalisse 14, 1-7

E vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia. E vidi un altro angelo che, volando nell'alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque».

Poche sono le figure di uomini come Francesco, la cui azione ha inciso così profondamente nella storia della Chiesa e il cui esempio di vita è capace di affascinare anche a distanza di secoli. Nel richiamarsi al suo stile di santità, il Papa, che da lui ha preso il nome, presenta la mistica strettamente coniugata all'impegno della riforma sociale, come l'anima che non può esistere senza un corpo che ne esprima emozioni e realizzi intenzioni.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (nn.10-11)

Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. È il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore.



La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e « li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione ». La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste. Il suo discepolo san Bonaventura narrava che lui, « considerando che tutte le cose hanno un'origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella ». Questa convinzione non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento. Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. La povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio.

Domande

- La figura di San Francesco rappresenta uno dei modelli più luminosi di santità che la Chiesa abbia mai avuto. La sua presenza e i suoi esempi hanno almeno in qualche circostanza suscitato in me entusiasmo, desiderio profondo di imitarne la vita?

- Seguire Cristo nella radicalità evangelica può spaventare. Eppure guardare come ha vissuto Francesco, seguire e servire il Signore ci donano serenità: il segreto è avere un cuore innamorato di Gesù di Nazareth. Ne ho mai fatta esperienza?

Preghiera

Lodi di Dio Altissimo

*Tu sei santo, Signore Dio unico,
che compi meraviglie.
Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei altissimo.
Tu sei Re onnipotente, tu Padre santo,
Re del cielo e della terra.
Tu sei Trino e Uno, Signore Dio degli dei,
Tu sei bene, ogni bene, sommo bene,
Signore Dio, vivo e vero.
Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza.
Tu sei umiltà. Tu sei pazienza.
Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine
Tu sei sicurezza. Tu sei quiete.
Tu sei gaudio e letizia. Tu sei speranza nostra.
Tu sei giustizia. Tu sei temperanza.
Tu sei ogni nostra sufficiente ricchezza.
Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore. Tu sei custode e difensore nostro.
Tu sei fortezza. Tu sei refrigerio.
Tu sei speranza nostra. Tu sei fede nostra .
Tu sei carità nostra. Tu sei completa dolcezza nostra.
Tu sei nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.*

San Francesco d'Assisi



Giotto: Matrimonio di Francesco con Madonna Povertà

4. I cambiamenti climatici, quel che sta accadendo alla nostra casa

Salmo 37, 1-11.14-23

1 Salmo. Di Davide. Per fare memoria.

² Signore, non punirmi nella tua collera,
non castigarmi nel tuo furore.
³ Le tue frecce mi hanno trafitto,
la tua mano mi schiaccia.
⁴ Per il tuo sdegno, nella mia carne non c'è
nulla di sano,
nulla è intatto nelle mie ossa per il mio
peccato.
⁵ Le mie colpe hanno superato il mio capo,
sono un carico per me troppo pesante.
⁶ Fetide e purulente sono le mie piaghe
a causa della mia stoltezza.
⁷ Sono tutto curvo e accasciato,
triste mi aggiro tutto il giorno.
⁸ Sono tutti infiammati i miei fianchi,
nella mia carne non c'è più nulla di sano.
⁹ Sfinito e avvilito all'estremo,
ruggisco per il fremito del mio cuore.
¹⁰ Signore, è davanti a te ogni mio
desiderio
e il mio gemito non ti è nascosto.
¹¹ Palpita il mio cuore, le forze mi
abbandonano,

non mi resta neppure la luce degli occhi.
[...]

¹⁴ Io come un sordo non ascolto
e come un muto non apro la bocca;
¹⁵ sono come un uomo che non sente
e non vuole rispondere.
¹⁶ Perché io attendo te, Signore;
tu risponderai, Signore, mio Dio.
¹⁷ Avevo detto: «Non ridano di me!
Quando il mio piede vacilla,
non si facciano grandi su di me!».
¹⁸ Ecco, io sto per cadere
e ho sempre dinanzi la mia pena.
¹⁹ Ecco, io confesso la mia colpa,
sono in ansia per il mio peccato.
²⁰ I miei nemici sono vivi e forti,
troppi mi odiano senza motivo:
²¹ mi rendono male per bene,
mi accusano perché cerco il bene.
²² Non abbandonarmi, Signore,
Dio mio, da me non stare lontano;
²³ vieni presto in mio aiuto,
Signore, mia salvezza. [...]

Dal libro della Genesi 3, 17-19

All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

Iniziamo con i testi che seguono una selezione di brani del capitolo primo dell'Enciclica che presenta un'analisi quanto mai realistica dei problemi ecologico-sociali presenti sul Pianeta. I primi a subire le conseguenze dei cambiamenti climatici dovuti agli inquinamenti spietati, sono i poveri. Le analisi del Papa, sorrette da denunce che da oltre vent'anni la comunità scientifica onesta pone ai potenti della terra, reclamano un radicale cambiamento nei modelli di sviluppo dei paesi industrializzati.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (nn. 25-26)

I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali. Non hanno altre disponibilità economiche e altre risorse che permettano loro di adattarsi agli impatti climatici o di far fronte a situazioni catastrofiche, e hanno poco accesso a servizi sociali e di tutela. Per esempio, i cambiamenti climatici danno origine a migrazioni di animali e vegetali che non sempre possono adattarsi, e questo a sua volta intacca le risorse produttive dei più poveri, i quali pure si vedono obbligati a migrare con grande incertezza sul futuro della loro vita e dei loro figli. È tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile.

Molti di coloro che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nascondere i sintomi, cercando solo di ridurre alcuni impatti negativi di cambiamenti climatici. Ma molti sintomi indicano che questi effetti potranno essere sempre peggiori se continuiamo con gli attuali modelli di produzione e di consumo. Perciò è diventato urgente e impellente lo sviluppo di politiche affinché nei prossimi anni l'emissione di biossido di carbonio e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, ad esempio, sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti di energia rinnovabile.

Domande

- Riesco a leggere con categorie oggettive e profonde il fenomeno delle grandi migrazioni di massa che investe il mondo contemporaneo, in particolare l'Europa e il nostro Paese?
- Disegnare un modello di sviluppo alternativo all'attuale che ha provocato il dissesto ecologico denunciato dal Papa, è compito urgente e necessario. Ma non si inventa dall'oggi al domani. Sono consapevole della necessità di compiere studi seri, che comportano austerità e dedizione che possono impegnare un'intera esistenza? Sento che studiare seriamente è realizzare una vocazione imprescindibile per il futuro dell'umanità?

Preghiera

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo Regno, aiutaci a dire la tua parola di coraggio a tutti gli smarriti di cuore, perché si sciolgano le loro lingue e tanta

umanità malata, incapace perfino di pregarti, canti con noi le tue meraviglie. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Dal Messale Romano

5. Città non più a misura d'uomo

Salmo 11

¹ *Al maestro del coro. Sull'ottava. Salmo. Di Davide.*

² Salvami, Signore! Non c'è più un uomo giusto;
sono scomparsi i fedeli tra i figli dell'uomo.

³ Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra adulatrici parlano con cuore doppio.

⁴ Recida il Signore le labbra adulatrici, la lingua che vanta imprese grandiose,

⁵ quanti dicono: «Con la nostra lingua siamo forti,

le nostre labbra sono con noi: chi sarà il nostro padrone?».

⁶ «Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri,

ecco, mi alzerò – dice il Signore –; metterò in salvo chi è disprezzato».

⁷ Le parole del Signore sono parole pure, argento separato dalle scorie nel crogiuolo, raffinato sette volte.

⁸ Tu, o Signore, le manterrai, ci proteggerai da questa gente, per sempre,

⁹ anche se attorno si aggirano i malvagi e cresce la corruzione in mezzo agli uomini.

Dal libro della Genesi 11, 1-9

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

Parlare dell'alienazione che si vive nelle città occidentali sembra divenuto ormai un luogo comune, una realtà inevitabile che va accettata con squallida rassegnazione. È come aver la diagnosi di una grave malattia e non voler intraprendere cure austere e scomode che possono salvare la vita. La proporzione è questa. Ma realizzare spazi di vivibilità non può essere un lusso costoso per pochi, pena il terrorismo vandalico di chi è relegato a vivere nell'abbruttimento.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (nn. 43-45)

Se teniamo conto del fatto che anche l'essere umano è una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice, e inoltre ha una speciale dignità, non possiamo tralasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone.

Oggi riscontriamo, per esempio, la smisurata e disordinata crescita di molte città che sono diventate invivibili dal punto di vista della salute, non solo per l'inquinamento originato dalle emissioni tossiche, ma anche per il caos urbano, i problemi di trasporto e l'inquinamento visivo e acustico. Molte città sono grandi strutture inefficienti che consumano in eccesso acqua ed energia. Ci sono quartieri che, sebbene siano stati costruiti di recente, sono congestionati e disordinati, senza spazi verdi sufficienti. Non si addice ad abitanti di questo pianeta vivere sempre più sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli, privati del contatto fisico con la natura.

In alcuni luoghi, rurali e urbani, la privatizzazione degli spazi ha reso difficile l'accesso dei cittadini a zone di particolare bellezza; altrove si sono creati quartieri residenziali "ecologici" solo a disposizione di pochi, dove si fa in modo di evitare che altri entrino a disturbare una tranquillità artificiale. Spesso si trova una città bella e piena di spazi verdi ben curati in alcune aree "sicure", ma non altrettanto in zone meno visibili, dove vivono gli scartati della società.



Domande

- La nostalgia del "verde" emerge con sempre maggiore forza nella vita normale delle famiglie, ma quanti se lo posso permettere?
- Quali i percorsi che realisticamente possiamo proporre nei Comuni dove abitiamo per rendere la vita più vivibile a tutti? Sono cosciente degli inevitabili sacrifici?

Pregiera

Sembra che gli uomini non ascoltino e non comprendano la voce della natura; continuano così nei loro progetti: aumentare il numero dei veicoli, automobili, macchine, senza badare all'inquinamento. Sfruttare tutto ciò che è possibile – foreste, giacimenti minerari – e costruire sempre più fabbriche, senza badare a quanto tempo possa durare tutto questo. Abbattere indiscriminatamente i boschi nativi di certe zone del Terzo mondo per farvi crescere il foraggio destinato all'allevamento del bestiame da esportare nel mondo industrializzato e dare poi ad un simile crimine il nome di "sviluppo sostenibile". Continuare a sfruttare l'energia nucleare senza ancora una soluzione, scientificamente sicura, su dove e come sistemare le scorie atomiche, che continueranno ad essere un pericolo mortale per migliaia di anni.

6. Media moderni: opportunità o minaccia?

Salmo 113B, 1- 8.12-18

¹ Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

² Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».

³ Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

⁴ I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.

⁵ Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

⁶ hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

⁷ Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano;
dalla loro gola non escono suoni!

⁸ Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida!
[...]

¹² Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.

¹³ Benedice quelli che temono il Signore,
i piccoli e i grandi.

¹⁴ Vi renda numerosi il Signore,
voi e i vostri figli.

¹⁵ Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

¹⁶ I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.

¹⁷ Non i morti lodano il Signore
né quelli che scendono nel silenzio,

¹⁸ ma noi benediciamo il Signore
da ora e per sempre.

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Marco 7, 31-35

Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

Uno degli effetti dell'alienazione ambientale, in cui vivono gli uomini sia nei grandi agglomerati urbani come nelle bidonville del terzo mondo, è la crisi di comunicazione interpersonale. Iniziammo con le paraboliche per restare tutto il giorno (e la notte) davanti alla TV; oggi internet e cellulari cancellano nella virtualità spazi di incontri reali. Necessaria una seria presa di coscienza che investa le famiglie e le istituzioni educative, consapevoli che si tratta di andare contro una corrente che travolge a velocità da capogiro.

A questo si aggiungono le dinamiche dei media e del mondo digitale, che, quando diventano onnipresenti, non favoriscono lo sviluppo di una capacità di vivere con sapienza, di pensare in profondità, di amare con generosità. I grandi sapienti del passato, in questo contesto, correrebbero il rischio di vedere soffocata la loro sapienza in mezzo al rumore dispersivo dell'informazione. Questo ci richiede uno sforzo affinché tali mezzi si traducano in un nuovo sviluppo culturale dell'umanità e non in un deterioramento della sua ricchezza più profonda. La vera sapienza, frutto della riflessione, del dialogo e dell'incontro generoso fra le persone, non si acquisisce con una mera accumulazione di dati che finisce per saturare e confondere, in una specie di inquinamento mentale. Nello stesso tempo, le relazioni reali con gli altri, con tutte le sfide che implicano, tendono ad essere sostituite da un tipo di comunicazione mediata da internet. Ciò permette di selezionare o eliminare le relazioni secondo il nostro arbitrio, e così si genera spesso un nuovo tipo di emozioni artificiali, che hanno a che vedere più con dispositivi e schermi che con le persone e la natura. I mezzi attuali permettono che comunichiamo tra noi e che condividiamo conoscenze e affetti. Tuttavia, a volte anche ci impediscono di prendere contatto diretto con l'angoscia, con il tremore, con la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza personale. Per questo non dovrebbe stupire il fatto che, insieme all'opprimente offerta di questi prodotti, vada crescendo una profonda e malinconica insoddisfazione nelle relazioni interpersonali, o un dannoso isolamento.

Domande

- Parafrasando il titolo di un celebre libro del compianto P. Silvano Fausti, potremmo chiederci: internet, occasione o tentazione?
- Sovente nelle nostre famiglie ascoltiamo il lamento di anziani che, relegati davanti ai televisori, rimpiangono le piazze, i bar, i circoli di partito dove si giocava a carte e si beveva insieme parlando in amicizia. Questo ci interpella sulla qualità delle nostre relazioni attuali. Quanto tempo dedico al computer, a facebook, ai messaggi whatsapp e quanto all'investimento della cura di relazioni mediante incontri e colloqui amicali?
- Realizzo i rischi di autismo non solo per i bambini e adolescenti, ma anche per il contesto degli sposi e, più in generale, della sfera adulta?

Preghiera

Signore, non ho tempo! La mia vita scorre affannosa tra attività, servizi e scadenze, ed io non ho tempo per stare con Te. Non ho tempo per riposare nel Tuo cuore, deponendovi le mie ansie e i miei timori, le mie attese e le mie realizzazioni, le mie conquiste e i miei fallimenti. Ti offro, Signore, questa povertà e il desiderio di darti più spazio nella mia vita. Accogli, mio Dio, questo lamento, come la mia preghiera di supplica. E con la Tua bontà trasforma in preghiera ogni azione, ogni

*lavoro, ogni goccia di sudore, ogni impegno mondano che compio, cercando di stare unito a Te.
Amen.*

di un **Monaco nel mondo**

7. L'attenzione al contesto e i condizionamenti dei contesti

Salmo 112

¹ Alleluia.

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

² Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.

³ Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

⁴ Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

⁵ Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto

⁶ e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

⁷ Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,

⁸ per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

⁹ Fa abitare nella casa la sterile,
come madre gioiosa di figli.

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca 7, 24-27

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto:

Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.

Più volte ci è capitato di ascoltare in discorsi sulla cosa pubblica, da relatori guidati da lucidità profetica, come P. Alex Zanotelli, espressioni del tipo “il contesto è importante quanto il testo”, ossia il contesto in cui si elabora un’analisi o una lettura della realtà determina l’esito della ricerca. Dipende dal punto di vista dal quale si parte. Ciò vale anche per le stesse *lectio* divine bibliche: una cosa è leggerle seduti comodamente in un salotto della borghesia cristiana medio-alta, altra cosa è leggerle in un garage di una periferia urbana che non ha manco una chiesa dove poter radunare i fedeli. Non è il Vangelo che cambia, ma la sua applicazione salvifica al reale.



Nairobi - Korogocho

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (n. 49)

Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto. Questo si deve in parte al fatto che tanti professionisti, opinionisti, mezzi di comunicazione e centri di potere sono ubicati lontani da loro, in aree urbane isolate, senza contatto diretto con i loro problemi. Vivono e riflettono a partire dalla comodità di uno sviluppo e di una qualità di vita che non sono alla portata della maggior parte della popolazione mondiale. Questa mancanza di contatto fisico e di incontro, a volte favorita dalla frammentazione delle nostre città, aiuta a cauterizzare la coscienza e a ignorare parte della realtà in analisi parziali. Ciò a volte convive con un discorso “verde”. Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre

un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.

Domande

- Sono consapevole della necessità di compiere prolungate esperienze di servizio verso le marginalità, per poter esprimere attente letture della realtà che sappiano elaborare proposte incisive per il miglioramento delle condizioni sociali?
- Che posto occupano le istanze dei poveri, dei disoccupati, dei migranti nelle nostre condivisioni comunitarie, nelle letture bibliche e nelle preghiere che esprimiamo nelle liturgie?

Preghiera

O Dio, che nel tuo Figlio fatto uomo ci hai detto tutto e ci hai dato tutto, poiché nel disegno della tua Provvidenza Tu hai bisogno anche degli uomini per rivelarti, e resti muto senza la nostra voce, rendici degni annunziatori e testimoni della Parola che salva. Per Cristo nostro Signore. Amen

Dal Messale Romano



Barbiana: l'osservatorio di don Milani, dalla parte degli ultimi

8. Ridurre la natalità?

Salmo 127

¹ *Canto delle salite.*

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

² Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

³ La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

⁴ Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵ Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

⁶ Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Dal Vangelo secondo Matteo 2, 16-18

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

*Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande:
Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata,
perché non sono più.*



Frequenti sono stati gli interventi del Magistero, dal dopoguerra ad oggi, sul tema delicato del controllo delle nascite. Più recentemente si è accompagnato ai rilievi fortemente critici circa i modelli di sviluppo che condizionano pesantemente le scelte di coppia un po' dappertutto, ma specie nei paesi più industrializzati. Quanto accade in Occidente, è sotto gli occhi di tutti: continenti paurosamente invecchiati, mentre sulla Cina la realtà è semplicemente disumana ...

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (n. 50)

Invece di risolvere i problemi dei poveri e pensare a un mondo diverso, alcuni si limitano a proporre una riduzione della natalità. Non mancano pressioni internazionali sui Paesi in via di sviluppo che condizionano gli aiuti economici a determinate politiche di "salute riproduttiva". Però, «se è vero che l'ineguale distribuzione della popolazione e delle risorse disponibili crea ostacoli allo sviluppo e ad un uso sostenibile dell'ambiente, va riconosciuto che la crescita demografica è pienamente compatibile con uno sviluppo integrale e solidale». Incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi. Si pretende così di legittimare l'attuale modello distributivo, in cui una minoranza si crede in diritto di consumare in una proporzione che sarebbe impossibile generalizzare, perché il pianeta non potrebbe nemmeno contenere i rifiuti di un simile consumo. Inoltre, sappiamo che si spreca approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono, e « il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero ». Ad ogni modo, è certo che bisogna prestare attenzione allo squilibrio nella distribuzione della popolazione sul territorio, sia a livello nazionale sia a livello globale, perché l'aumento del consumo porterebbe a situazioni regionali complesse, per le combinazioni di problemi legati all'inquinamento ambientale, ai trasporti, allo smaltimento dei rifiuti, alla perdita di risorse, alla qualità della vita.

Domande

- Pur nel rispetto di una ragionevole e opportuna pianificazione familiare, cui anche il recente Magistero si richiama, riusciamo a superare gli egoismi che si nascondono nei generici appelli sottomessi alla cultura del consumo che invitano a drastiche riduzioni della natalità?
- Si dice che “i figli sono i gioielli dei poveri” e qualcuno maldestramente aggiunge “e la collana degli sprovveduti o degli incoscienti”. Capita anche a noi di giudicare come lontane da una cultura evoluta le famiglie numerose, specie degli extracomunitari islamici e dei rom presenti nei nostri territori?

Preghiera

Signore, aiutaci a compiere ogni sforzo per costruire una società nuova, in cui le persone possano contare di più, in cui alla lotta sia sostituito l'incontro di libertà e responsabilità, in cui si realizzi l'alleanza tra libero mercato e solidarietà. E così promuovere un tipo di sviluppo che tuteli la vita, ogni vita, difenda l'uomo, specie il povero e l'emarginato e rispetti il creato, che è opera delle tue mani. In Cristo Gesù, nostro Signore. Amen

San Giovanni Paolo II



9. E Dio vide che era cosa buona

Salmo 18

1 Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

2 I cieli narrano la gloria di Dio,

l'opera delle sue mani annuncia il

firmamento.

3 Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

4 Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

5 per tutta la terra si diffonde il loro
annuncio

e ai confini del mondo il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole

6 che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via.

7 Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:

nulla si sottrae al suo calore.

8 La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

9 I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;

il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

10 Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;

i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti,

11 più preziosi dell'oro,

di molto oro fino,

più dolci del miele

e di un favo stillante.

12 Anche il tuo servo ne è illuminato,

per chi li osserva è grande il profitto.

13 Le inavvertenze, chi le discerne?

Assolvimi dai peccati nascosti.

14 Anche dall'orgoglio salva il tuo servo

perché su di me non abbia potere;

allora sarò irreprendibile,

sarò puro da grave peccato.

15 Ti siano gradite le parole della mia

bocca;

davanti a te i pensieri del mio cuore,

Signore, mia roccia e mio redentore.

Dal libro della Genesi 1, 26-31

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

*E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

Dio li benedisse e Dio disse loro:

*«Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Inizia con il brano che segue la selezione dei testi del secondo capitolo dell'Enciclica che presenta la prospettiva biblica sulla tematica ecologica. Contemplare il progetto dell'Altissimo ci aiuta a ridisegnare l'utopia, a correggere le motivazioni e a porre i necessari correttivi in vista della costruzione di una città terrena a misura d'uomo.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (n. 65)

Senza riproporre qui l'intera teologia della Creazione, ci chiediamo che cosa ci dicono i grandi racconti biblici sul rapporto dell'essere umano con il mondo. Nel primo racconto dell'opera creatrice nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità. Dopo la creazione dell'uomo e della donna, si dice che « Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona » (Gen 1,31). La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, che «non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone ». San Giovanni Paolo II ha ricordato come l'amore del tutto speciale che il Creatore ha per ogni essere umano « gli conferisce una dignità infinita». Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza è sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: « Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto» (Ger 1,5). Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi «ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario».

Domande

- Come guardo la mia vita, il mio appartenere al regno minerale, vegetale, animale? Sento che le cellule del mio corpo sono parte integrante della natura fisica? Apprezzo la mia fisicità come parte integrante ed essenziale del mio essere spirituale?
- Ogni uomo è portatore di una dignità che non ha prezzo. Ma sono convinto che valga davvero per tutti?

Preghierà

Lodiamo le manifestazioni della tua Provvidenza, o Dio buono, poiché con sapienza, ordine e armonia hai stabilito per tutti leggi immutabili, per custodire noi, la tua creatura regale: mantienile stabili, Signore, al riparo da ogni attività, alterazione e distruzione che possa corromperle, quale custode, protettore e redentore dell'universo, custodendo immobile la potenza coesiva che è in esse, e specialmente conservando l'ambiente che circonda la terra. Amen

da uno schema di Lodi della **Comunità di Bose**

10. Custodi non padroni

Salmo 23

¹*Di Davide. Salmo.*

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

² È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

³ Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴ Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

⁵ Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶ Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

⁷ Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

⁸ Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

⁹ Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

¹⁰ Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Dal Libro del profeta Michea 6,8

Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.

Frantendere il comando del Signore nella pretesa di dominio assoluto sul creato è un discorso che non ha fondamento e si basa unicamente sulla volontà di potenza, insita nell'orgoglio dell'egoismo umano. L'uomo non è padrone ma custode. In linea con quanto già la Bibbia afferma nel libro del Levitico, la proprietà privata non è affatto un diritto assoluto, specie se in gioco c'è la casa comune che è la natura, madre di tutti i viventi.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (n. 67)

Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. Ciò consente di rispondere a un'accusa lanciata contro il pensiero ebraico-cristiano: è stato detto che, a partire dal racconto della Genesi che invita a soggiogare la terra (cfr Gen 1,28), verrebbe favorito lo sfruttamento selvaggio della natura presentando un'immagine dell'essere umano come dominatore e distruttore. Questa non è una corretta interpretazione della Bibbia come la intende la Chiesa. Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a « coltivare e custodire » il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). Mentre « coltivare » significa arare o lavorare un terreno, « custodire » vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. In definitiva, « del Signore è la terra » (Sal 24,1), a Lui appartiene « la terra e quanto essa contiene » (Dt 10,14). Perciò Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta: « Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti » (Lv 25,23).

Domande

- Abbiamo lamentato più volte gli scempi compiuti nelle speculazioni edilizie da palazzinari senza scrupolo nelle più belle località turistiche del nostro paese. Ne abbiamo tenuto conto al momento del voto e quando abbiamo chiesto aiuto per un posto di lavoro?



- La citazione di Levitico 19 (“*la terra è mia e voi siete come ospiti*”) anticipa il discorso sul Giubileo della Misericordia, sulla redistribuzione della terra. Alla vigilia di un Giubileo straordinario, quali attese stanno affiorando nelle nostre comunità, solo quelle legate alla purificazione dell’anima? E se no, quali altre?

Preghiera

Io ho davanti a me un sogno,

che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza.

Io ho davanti a me un sogno,

che un giorno perfino lo stato del Mississippi, uno stato colmo dell’arroganza dell’ingiustizia, colmo dell’arroganza dell’oppressione, si trasformerà in un’oasi di libertà e giustizia.

Io ho davanti a me un sogno,

che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere.

Io ho davanti a me un sogno,

che un giorno ogni valle sarà esaltata, ogni collina e ogni montagna saranno umiliate, i luoghi scabri saranno fatti piani e i luoghi tortuosi raddrizzati e la gloria del Signore si mostrerà e tutti gli esseri viventi, insieme la vedranno.

È questa la nostra speranza. In Cristo Gesù, nostro Signore.

Martin Luther King

11. La finalità delle creature

Salmo 148

¹ Alleluia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.

² Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

³ Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.

⁴ Lodatelo, cieli dei cieli,
voi, acque al di sopra dei cieli.

⁵ Lodino il nome del Signore,
perché al suo comando sono stati creati.

⁶ Li ha resi stabili nei secoli per sempre;
ha fissato un decreto che non passerà.

⁷ Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini e voi tutti, abissi,
⁸ fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che esegue la sua parola,

⁹ monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e voi tutti, cedri,
¹⁰ voi, bestie e animali domestici,
rettili e uccelli alati.

¹¹ I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,

¹² i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini

¹³ lodino il nome del Signore,
perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.

¹⁴ Ha accresciuto la potenza del suo
popolo.

Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.
Alleluia.

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani 8, 18 -25

Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

La saggezza popolare ci aiuta a custodire sempre e comunque un atteggiamento di fiduciosa speranza: “Dio sa scrivere diritto sulle nostre righe storte”. Nello svolgimento della sua analisi, il Papa ci ricorda che la natura è sì ferita, ma redenta dal sangue di Cristo e permeata dal Suo Spirito che è capace di rendere nuova ogni cosa.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (n.80)

Ciononostante, Dio, che vuole agire con noi e contare sulla nostra collaborazione, è anche in grado di trarre qualcosa di buono dai mali che noi compiamo, perché « lo Spirito Santo possiede un'inventiva infinita, propria della mente divina, che sa provvedere a sciogliere i nodi delle vicende umane anche più complesse e impenetrabili ». In qualche modo, Egli ha voluto limitare sé stesso creando un mondo bisognoso di sviluppo, dove molte cose che noi consideriamo mali, pericoli o fonti di sofferenza, fanno parte in realtà dei dolori del parto, che ci stimolano a collaborare con il Creatore. Egli è presente nel più intimo di ogni cosa senza condizionare l'autonomia della sua creatura, e anche questo dà luogo alla legittima autonomia delle realtà terrene. Questa presenza divina, che assicura la permanenza e lo sviluppo di ogni essere, « è la continuazione dell'azione creatrice ». Lo Spirito di Dio ha riempito l'universo con le potenzialità che permettono che dal grembo stesso delle cose possa sempre germogliare qualcosa di nuovo: « La natura non è altro che la ragione di una certa arte, in specie dell'arte divina, inscritta nelle cose, per cui le cose stesse si muovono verso un determinato fine. Come se il maestro costruttore di navi potesse concedere al legno di muoversi da sé per prendere la forma della nave ».

Domande

- La nostra mente, quando è guidata da buona volontà, è capace di mettere ordine anche nel caos. Ne ho fatto esperienza?

- Riesco a leggere nelle cose anche imperfette, presenti nella realtà naturale e sociale, le tracce dell'ordine divino che reclama il nostro aiuto perché emerga in tutte le sue potenzialità?

Preghiera

Signore, provoca anche noi! Passa in mezzo a noi, dovunque siamo, sia che ci troviamo tra la folla, sia che ci troviamo nel luogo della preghiera, sia che ci troviamo nella realtà della vita quotidiana! Fa' che non ci sia differenza tra l'una e l'altra, che non abbiamo a rinnegare nella vita quotidiana colui che sul monte vogliamo conoscere. Fa' che ci sia unità tra i diversi momenti della nostra esistenza! Signore, attraverso la contemplazione di Te che risvegliandoti dal sonno e risorto dalla morte mi dai fiducia, sciogli, ti prego, i miei timori, le mie paure, le mie indecisioni, i miei blocchi nelle scelte importanti, nelle amicizie, nel perdono, nei rapporti con gli altri, negli atti di coraggio per manifestare la mia fede. Sciogli i miei blocchi, Signore!

Card. Carlo Maria Martini



Van Gogh, Notte stellata

12. Il primato del “bene comune”

Salmo 71, 1- 8. 12-19

1 *Di Salomone.*

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
2 egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i
tuoi poveri secondo il diritto.
3 Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
4 Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero
e abbatta l'oppressore.
5 Ti faccia durare quanto il sole,
come la luna, di generazione in generazione.
6 Scenda come pioggia sull'erba,
come acqua che irrorla la terra.
7 Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
8 E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. [...]
12 Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
13 Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.
14 Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.
15 Viva e gli sia dato oro di Arabia,
si preghi sempre per lui,
sia benedetto ogni giorno.
16 Abbondi il frumento nel paese,
ondeggii sulle cime dei monti;
il suo frutto fiorisca come il Libano,
la sua messe come l'erba dei campi.
17 Il suo nome duri in eterno, davanti al sole
germogli il suo nome. In lui siano benedette
tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.
18 Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.
19 E benedetto il suo nome glorioso per
sempre: della sua gloria sia piena tutta la
terra. Amen, amen.

Dal libro del Levitico 25, 10-14.17

Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. [...] Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio.



Alla vigilia di un Giubileo straordinario, le parole del Papa risultano fortemente stimolanti per un generale ripensamento delle politiche sociali e dell'insegnamento della Dottrina sociale cristiana. Davvero su questo aspetto dovremmo compiere ogni sforzo.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (nn. 93-94)

Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una "regola d'oro" del comportamento sociale, e il «primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale». La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata. San Giovanni Paolo II ha ricordato con molta enfasi questa dottrina, dicendo che «Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno». Sono parole pregnanti e forti. Ha rimarcato che «non sarebbe veramente degno dell'uomo un tipo di sviluppo che non rispettasse e non promuovesse i diritti umani, personali e sociali, economici e politici, inclusi i diritti delle Nazioni e dei popoli». Con grande chiarezza ha spiegato che «la Chiesa difende sì il legittimo diritto alla proprietà privata, ma insegna anche con non minor chiarezza che su ogni proprietà privata grava sempre un'ipoteca sociale, perché i beni servano alla destinazione generale che Dio ha loro dato». Pertanto afferma che «non è secondo il disegno di Dio gestire questo dono in modo tale che i suoi benefici siano a vantaggio soltanto di alcuni pochi». Questo mette seriamente in discussione le abitudini ingiuste di una parte dell'umanità.

Il ricco e il povero hanno uguale dignità, perché «il Signore ha creato l'uno e l'altro» (Pr 22,2), «egli ha creato il piccolo e il grande» (Sap 6,7), e «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,45). Questo ha conseguenze pratiche, come quelle enunciate dai Vescovi del Paraguay: «Ogni contadino ha diritto naturale a possedere un appezzamento ragionevole di terra, dove possa stabilire la sua casa, lavorare per il sostentamento della sua famiglia e avere sicurezza per la propria esistenza. Tale diritto dev'essere garantito perché il suo esercizio non sia illusorio ma reale. Il che significa che, oltre al titolo di proprietà, il contadino deve contare su mezzi di formazione tecnica, prestiti, assicurazioni e accesso al mercato».

Domande

- Che concetto abbiamo della “proprietà privata”, quale la sua giusta collocazione in una profonda visione di fede? Ci siamo mai posti, come comunità e come singoli, seriamente il problema del subordinamento alle esigenze del bene comune dei cosiddetti beni privati?
- Le prospettive delineate dal Papa reclamano uno sforzo comune di tutti gli uomini di buona volontà, praticanti di tutte le fedi, per cercare convergenze progettuali. Se ne siamo convinti, quali iniziative potremmo iniziare ad organizzare, a partire dagli ambienti a noi più vicini?

Preghiera

***Spirito Santo**, che riempivi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio. Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute. Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri. E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate nei nostri cuori. Donaci la gioia di capire che Tu non parli solo dai microfoni delle nostre Chiese. Che nessuno può menar vanto di possederti. E che, se i semi del Verbo sono diffusi in tutte le aiuole, è anche vero che i tuoi gemiti si esprimono nelle lacrime dei maomettani e nelle verità dei buddisti, negli amori degli indù e nel sorriso degli idolatri, nelle parole buone dei pagani e nella rettitudine degli atei.*

Don Tonino Bello

13. Ambiguità della crescita tecnologica

Salmo 1

¹ Beato l'uomo che non entra nel consiglio
dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
² ma nella legge del Signore trova la sua
gioia,
la sua legge medita giorno e notte.
³ È come albero piantato lungo corsi
d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.
⁴ Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁵ perciò non si alzeranno i malvagi nel
giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
⁶ poiché il Signore veglia sul cammino dei
giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Dal libro del profeta Geremia 17, 5 -10

*Io sono il buon pastore,
«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,
e pone nella carne il suo sostegno,
allontanando il suo cuore dal Signore.
Sarà come un tamerisco nella steppa;
non vedrà venire il bene,
dimorerà in luoghi aridi nel deserto,
in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.
Benedetto l'uomo che confida nel Signore
e il Signore è la sua fiducia.
È come un albero piantato lungo un corso d'acqua,
verso la corrente stende le radici;
non teme quando viene il caldo,
le sue foglie rimangono verdi,
nell'anno della siccità non si dà pena,
non smette di produrre frutti.
Niente è più infido del cuore
e difficilmente guarisce!
Chi lo può conoscere?
Io, il Signore, scruto la mente
e saggio i cuori,
per dare a ciascuno secondo la sua condotta,
secondo il frutto delle sue azioni.*

Il testo che riportiamo e quello delle altre due successive schede, appartengono a tre sezioni, centrali nell'Enciclica del Papa, su cui ci soffermiamo presentando di ciascuna una sola scheda, date le dimensioni ridotte della presente pubblicazione e la caratteristica piuttosto tecnica delle prospettive che presenta. Iniziamo col richiamare l'attenzione sui limiti che il Pontefice rileva a proposito di una ingenua speranza sullo sviluppo tecnologico, che da sé avrebbe portato ad un generale miglioramento delle condizioni di vita sulla Terra. È tratta dal capitolo terzo, su *“La radice umana della crisi ecologica”*.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (n.105)

Si tende a credere che «ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale, di pienezza di valori», come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia. Il fatto è che «l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza», perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza. Ogni epoca tende a sviluppare una scarsa autocoscienza dei propri limiti. Per tale motivo è possibile che oggi l'umanità non avverta la serietà delle sfide che le si presentano, e «la possibilità dell'uomo di usare male della sua potenza è in continuo aumento» quando «non esistono norme di libertà, ma solo pretese necessità di utilità e di sicurezza».

L'essere umano non è pienamente autonomo. La sua libertà si ammala quando si consegna alle forze cieche dell'inconscio, dei bisogni immediati, dell'egoismo, della violenza brutale. In tal senso, è nudo ed esposto di fronte al suo stesso potere che continua a crescere, senza avere gli strumenti per controllarlo. Può disporre di meccanismi superficiali, ma possiamo affermare che gli mancano un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé.

Domande

- Il Papa richiama la necessità di bene educare la facoltà umana dell'esercizio della "potenza" in tutti i suoi aspetti. Se mancano i percorsi sulla responsabilità civile, i valori e l'ascolto della coscienza, sappiamo bene che si possono generare vere mostruosità. Ma questi concetti, apparentemente elementari, stanno orientando le nostre scelte universitarie e professionali?
- Puntare il dito sulla scuola può apparire addirittura cinico, come sparare sulla Croce Rossa. Ma qual è la qualità del nostro impegno nella scuola? Quelli che tra di noi insegnano, si pongono seriamente nella prospettiva di trasmettere valori ai propri studenti? Con quali risultati? E gli alunni che cosa realmente percepiscono del vissuto dei propri insegnanti?

Pregiera

Tu che agli inizi hai creato l'universo e per ogni cosa hai stabilito il suo ordine proprio, non trascurare le opere delle Tue mani, ma guarda dal cielo con occhio benigno, Signore, questa vigna e ristabiliscila secondo la Tua Volontà, allontanandole ogni proposito distruttiva e ogni corruttore, perché Tu sei il nostro Redentore e Salvatore, e noi attendiamo l'aiuto che viene da Te, nella misericordia e nella compassione, dando gloria a Te, o Signore. Amen.

da uno schema di Lodi della **Comunità di Bose**

14. Il rapporto con la propria corporeità

Salmo 138, 1-18

¹ *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
² tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
³ osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
⁴ La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
⁵ Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
⁶ Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
⁷ Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
⁸ Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
⁹ Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
¹⁰ anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
¹¹ Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte»,

¹² nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.
¹³ Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
¹⁴ Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
¹⁵ Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.
¹⁶ Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.
¹⁷ Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
¹⁸ Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Dal libro della Genesi 2, 18 -25

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

Dal capitolo quarto, intitolato “*Un’ecologia integrale*”, abbiamo scelto un testo che riguarda il rapporto con la propria corporeità. Bandendo ogni dualismo platonico, la prospettiva dell’Enciclica ci stimola a cercare l’integrazione di tutte le dimensioni che costituiscono l’essere umano. Percorso non facile, ma necessario che, con l’aiuto di Dio, impegna per tutta la vita. Allentare l’attenzione su questo percorso condurrebbe ad inevitabili, grossolani e gravi errori, il cui peso cade sulle spalle dei più fragili e delle giovani generazioni.

Dall’Enciclica *Laudato Si’* (n. 155)

L’ecologia umana implica anche qualcosa di molto profondo: la necessaria relazione della vita dell’essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura, relazione indispensabile per poter creare un ambiente più dignitoso. Affermava Benedetto XVI che esiste una «ecologia dell’uomo» perché «anche l’uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere». In questa linea, bisogna riconoscere che il nostro corpo ci pone in una relazione diretta con l’ambiente e con gli altri esseri viventi. L’accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana. Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell’incontro con l’altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell’altro o dell’altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente. Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di «cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa».

Domande

- Abitiamo un corpo o siamo un corpo? La domanda che si son posti diversi filosofi contemporanei, in realtà è antica e ci interroga sulla qualità dell’accettazione di noi stessi per ciò che siamo, inclusa la dimensione sessuale con tutte le sue pulsioni. Sentiamo di star crescendo nell’integrazione tra vita affettiva e dimensione sessuale?
- Le recenti polemiche sollevate sull’introduzione scolastica della teoria del Gender impongono un serio ripensamento dell’educazione sessuale nelle famiglie e nelle scuole, nelle associazioni e nei gruppi ecclesiali. Non bastano (e forse non servono) le manifestazioni. Riusciamo a proporre e programmare qualcosa di concreto?

Pregiera

Ti ringraziamo, o Signore, per averci creati liberi, perché così possiamo imparare ad amare. Fa' che non abusiamo mai della libertà che ci hai dato, ma ce ne serviamo per fare scelte di vita, conformi al tuo progetto d'amore per noi. Ti ringraziamo anche, o Signore, per averci dato un corpo, perché così possiamo esprimere visibilmente il nostro amore. Fa' che sia per noi uno strumento prezioso di comunicazione, secondo la logica dell'amore. Fa' che ci serva per dare la vita come vuoi Tu, ci sentiremo così tuoi collaboratori, docili alla tua volontà, anche quando sarà diversa dalla nostra. Amen

Jean Galot

15. Politica ed economia in dialogo per la pienezza umana

Salmo 48

¹ *Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.*

² Ascoltate questo, popoli tutti, porgete l'orecchio, voi tutti abitanti del mondo,
³ voi, gente del popolo e nobili, ricchi e poveri insieme.

⁴ La mia bocca dice cose sapienti, il mio cuore medita con discernimento.

⁵ Porgerò l'orecchio a un proverbio, esporrò sulla cetra il mio enigma.

⁶ Perché dovrò temere nei giorni del male, quando mi circonda la malizia di quelli che mi fanno inciampare?

⁷ Essi confidano nella loro forza, si vantano della loro grande ricchezza.

⁸ Certo, l'uomo non può riscattare se stesso né pagare a Dio il proprio prezzo.

⁹ Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita: non sarà mai sufficiente

¹⁰ per vivere senza fine e non vedere la fossa.

¹¹ Vedrai infatti morire i sapienti; periranno insieme lo stolto e l'insensato e lasceranno ad altri le loro ricchezze.

¹² Il sepolcro sarà loro eterna dimora, loro tenda di generazione in generazione: eppure a terre hanno dato il proprio nome.

¹³ Ma nella prosperità l'uomo non dura: è simile alle bestie che muoiono.

¹⁴ Questa è la via di chi confida in se stesso, la fine di chi si compiace dei propri discorsi.

¹⁵ Come pecore sono destinati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanirà di loro ogni traccia, gli inferi saranno la loro dimora.

¹⁶ Certo, Dio riscatterà la mia vita, mi strapperà dalla mano degli inferi.

¹⁷ Non temere se un uomo arricchisce, se aumenta la gloria della sua casa.

¹⁸ Quando muore, infatti, con sé non porta nulla né scende con lui la sua gloria.

¹⁹ Anche se da vivo benediceva se stesso: «Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,

²⁰ andrà con la generazione dei suoi padri, che non vedranno mai più la luce.

²¹ Nella prosperità l'uomo non comprende, è simile alle bestie che muoiono.

Dalla lettera di San Giacomo 5, 1- 6

E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Il testo che segue, preso dal capitolo quinto che presenta “alcune linee di orientamento e di azione”, è tra i più severi dell'Enciclica. Il Papa si fa portavoce di un disagio diffuso tra i più poveri a cui si continuano a chiedere immani sacrifici per salvare un sistema che alimenta se stesso e non genera

vita. Si punta il dito su realtà di cui spesso si parla sui media ma nei confronti dei quali raramente si alzano voci che con autorevolezza ne sgamano l'intrinseca iniquità.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (n. 189)

La politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia. Oggi, pensando al bene comune, abbiamo bisogno in modo ineludibile che la politica e l'economia, in dialogo, si pongano decisamente al servizio della vita, specialmente della vita umana. Il salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l'intero sistema, riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura. La crisi finanziaria del 2007-2008 era l'occasione per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici, e per una nuova regolamentazione dell'attività finanziaria speculativa e della ricchezza virtuale. Ma non c'è stata una reazione che abbia portato a ripensare i criteri obsoleti che continuano a governare il mondo. La produzione non è sempre razionale, e spesso è legata a variabili economiche che attribuiscono ai prodotti un valore che non corrisponde al loro valore reale. Questo determina molte volte una sovrapproduzione di alcune merci, con un impatto ambientale non necessario, che al tempo stesso danneggia molte economie regionali. La bolla finanziaria di solito è anche una bolla produttiva. In definitiva, ciò che non si affronta con decisione è il problema dell'economia reale, la quale rende possibile che si diversifichi e si migliori la produzione, che le imprese funzionino adeguatamente, che le piccole e medie imprese si sviluppino e creino occupazione, e così via.

Domande

- Il Papa con queste affermazioni dimostra coraggio e libertà. Coraggio, nell'avventurarsi in un'analisi che ha i suoi campi minati; libertà, perché dimostra di non temere le prevedibili reazioni (e non sono mancate) dei poteri forti finanziari che spesso condizionano pesantemente l'azione delle comunità e la predicazione dei pastori. E nelle nostre realtà iniziamo a fare gli stessi discorsi o abbiamo paura?
- Gestori di imprese e dipendenti, qualsiasi sia la nostra condizione sociale, ci sentiamo interpellati dalle parole del Papa o ci difendiamo dalla sua radicalità? E se questo accade, osiamo domandarci il perché?

Preghiera

“In questo calice il vino diventa sangue che è stato il prezzo della salvezza. Possa questo sacrificio di Cristo darci il coraggio di offrire il nostro sangue per la giustizia e la pace del nostro popolo. Questo momento di preghiera ci trova saldamente uniti nella fede e nella speranza...” . Per Cristo nostro Signore. Amen

Beato Oscar Romero

Ultime parole pronunciate poco prima che lo uccidessero
all'Offertorio della Messa, 24 marzo 1980

16. Incisività sociale degli stili di vita

Salmo 36, 1-6.16-22.29-31

¹ *Di Davide.*

Non irritarti a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.

² Come l'erba presto appassiranno;
come il verde del prato avvizziranno.

³ Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con
sicurezza.

⁴ Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.

⁵ Affidati al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:

⁶ farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno. [...]

¹⁶ È meglio il poco del giusto
che la grande abbondanza dei malvagi;

¹⁷ le braccia dei malvagi saranno spezzate,
ma il Signore è il sostegno dei giusti.

¹⁸ Il Signore conosce i giorni degli uomini
integri:

la loro eredità durerà per sempre.

¹⁹ Non si vergogneranno nel tempo della
sventura

e nei giorni di carestia saranno saziati.

²⁰ I malvagi infatti periranno,
i nemici del Signore svaniranno;
come lo splendore dei prati,
in fumo svaniranno.

²¹ Il malvagio prende in prestito e non
restituisce,
ma il giusto ha compassione e dà in dono.

²² Quelli che sono benedetti dal Signore
avranno in eredità la terra,
ma quelli che sono da lui maledetti
saranno eliminati. [...]

²⁹ I giusti avranno in eredità la terra
e vi abiteranno per sempre.

³⁰ La bocca del giusto medita la sapienza
e la sua lingua esprime il diritto;

³¹ la legge del suo Dio è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno. [...]

Dal libro del profeta Isaia 33, 14-16

*A Sion hanno paura i peccatori,
uno spavento si è impadronito dei malvagi.
Chi di noi può abitare presso un fuoco
divorante?
Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?
Colui che cammina nella giustizia e parla con
lealtà,
che rifiuta un guadagno frutto di oppressione,
scuote le mani per non prendere doni di
corruzione,
si tura le orecchie per non ascoltare proposte sanguinarie
e chiude gli occhi per non essere attratto dal male:
costui abiterà in alto,
fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio,
gli sarà dato il pane, avrà l'acqua assicurata.*



Più volte abbiamo sentito dire che è necessario “iniziare a votare col portafoglio”. Il cambiamento, la purificazione di aziende che hanno al proprio interno meccanismi perversi di produzione, avviene anche con il condizionamento critico del mercato. Col paragrafo che segue, iniziamo la selezione dell'ultima parte dell'Enciclica, che il Papa dedica all'educazione di una vera e propria spiritualità ecologica che deve sostenere la maturazione di vita dei credenti nei prossimi decenni.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (nn. 206. 208)

Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico». Per questo oggi «il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi».

È sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da sé stessi verso l'altro. Senza di essa non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio, non interessa prendersi cura di qualcosa a vantaggio degli altri, manca la capacità di porsi dei limiti per evitare la sofferenza o il degrado di ciò che ci circonda. L'atteggiamento fondamentale di autotrascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente, e fa scaturire la reazione morale di considerare l'impatto provocato da ogni azione e da ogni decisione personale al di fuori di sé. Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società.

Domande

- Mi sto abituando a fare la spesa, consapevole che acquistare un prodotto piuttosto che un altro può alimentare ingiustizie o favorire percorsi sani di produzione?
- Conosciamo l'esistenza di numerosi sussidi che guidano al "consumo critico"? Con che considerazione li teniamo in conto nell'educazione della nostra coscienza e nei percorsi, anche catechetici, delle nostre comunità? Ne abbiamo parlato?

Preghiera

Finché ci sarà sulla terra un innocente che avrà fame, che soffrirà il freddo, che sarà perseguitato; finché ci sarà sulla terra una carestia rimediabile o una prigione ingiusta, il gran messaggio d'amore di Cristo non sarà realizzato, la cristianità non potrà rallentare la sua marcia, e né tu, né io avremo il diritto di tacere o di riposarci. Bomba atomica o carità? La lotta suprema è ingaggiata. Ma la nostra vittoria è certa: la Carità salverà il Mondo! In Cristo Gesù, nostro Signore. Amen

Raoul Follereau

17. Iniziare da se stessi

Salmo 118, 1-8.57-64

¹ Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
² Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.
³ Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.
⁴ Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
⁵ Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.
⁶ Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.
⁷ Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
⁸ Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. [...]
⁵⁷ La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.

⁵⁸ Con tutto il cuore ho placato il tuo
volto:
abbi pietà di me secondo la tua promessa.
⁵⁹ Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi
insegnamenti.
⁶⁰ Mi affretto e non voglio tardare
a osservare i tuoi comandi.
⁶¹ I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.
⁶² Nel cuore della notte mi alzo a renderti
grazie
per i tuoi giusti giudizi.
⁶³ Sono amico di coloro che ti temono
e osservano i tuoi precetti.
⁶⁴ Del tuo amore, Signore, è piena la terra;
insegnami i tuoi decreti.

Dal Vangelo secondo Matteo 13, 31-33

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Educarsi ad una profonda spiritualità ecologica comporta un radicale rinnovamento che parte da se stessi. Come profeticamente indicava già nel dopoguerra don Primo Mazzolari, *“Il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi ci mutiamo, si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura, imbarbarisce se scateniamo la belva che è in ognuno di noi”*.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (nn. 211-212)

L'esistenza di leggi e norme non è sufficiente a lungo termine per limitare i cattivi comportamenti, anche quando esista un valido controllo. Affinché la norma giuridica produca effetti rilevanti e duraturi è necessario che la maggior parte dei membri della società l'abbia accettata a partire da motivazioni adeguate, e reagisca secondo una trasformazione personale. Solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la

donazione di sé in un impegno ecologico. Se una persona, benché le proprie condizioni economiche le permettano di consumare e spendere di più, abitualmente si copre un po' invece di accendere il riscaldamento, ciò suppone che abbia acquisito convinzioni e modi di sentire favorevoli alla cura dell'ambiente. È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità.

Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce ad una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo.

Domande

- Siamo convinti che solo partendo da noi stessi in prima persona, possiamo realmente cambiare il Mondo? Abbiamo qualche esempio da condividere?
- Insieme alla richiesta di grandi cambiamenti strutturali, il discorso del Papa esige un forte impegno ecologico personale. Abbiamo il coraggio in tal senso di avviare percorsi educativi per noi stessi e per le persone che la Provvidenza ci affida?

Pregiera

Fai di me un arcobaleno di bene e di speranza e di pace. Arcobaleno che per nessuna ragione annuncii le ingannevoli bontà, le speranze vane, le false paci. Arcobaleno inarcato da Te quale annuncio che mai fallirà il tuo amore di Padre, la morte del tuo Figlio, la meravigliosa azione del tuo Spirito, Signore.

Dom Helder Camara

É graça divina começar bem. Graça maior persistir na caminhada certa. Mas graça das graças é não desistir nunca.

Dom Hélder Câmara

 PENSADOR



18. Appello alla conversione

Salmo 31

¹ *Di Davide. Maskil.*

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

² Beato l'uomo a cui Dio non imputa il
delitto e nel cui spirito non è inganno.

³ Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre ruggivo tutto il giorno.

⁴ Giorno e notte pesava su di me la tua
mano,
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio
vigore.

⁵ Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie
iniquità»

e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

⁶ Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo.

⁷ Tu sei il mio rifugio, mi liberi
dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione:

⁸ «Ti istruirò e ti insegnerò la via da
seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

⁹ Non siate privi d'intelligenza come il
cavallo e come il mulo:

la loro foga si piega con il morso e le
briglie,

se no, a te non si avvicinano».

¹⁰ Molti saranno i dolori del malvagio,
ma l'amore circonda chi confida nel
Signore.

¹¹ Rallegratevi nel Signore ed esultate, o
giusti!

Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Dal Vangelo secondo Luca 16, 9-15

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.

Sebbene l'appello alla conversione compaia esplicitamente solo in questo capitolo, in realtà pervade tutta l'Enciclica. Le denunce, infatti, possono restare sterili e le proposte generare frustrazioni se non si decide di cambiare rotta, come singoli e come gruppi, a vari livelli, ad iniziare dalle comunità parrocchiali, religiose e laicali, spesso prigioniere di logiche economiche che finiscono per svilire lo spirito evangelico di tante pur lodevoli iniziative.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (nn. 217-218)

Se «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.

Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi, per proporre una sana relazione col creato come una dimensione della conversione integrale della persona. Questo esige anche di riconoscere i propri errori, peccati, vizi o negligenze, e pentirsi di cuore, cambiare dal di dentro. I Vescovi dell'Australia hanno saputo esprimere la conversione in termini di riconciliazione con il creato: «Per realizzare questa riconciliazione dobbiamo esaminare le nostre vite e riconoscere in che modo offendiamo la creazione di Dio con le nostre azioni e con la nostra incapacità di agire. Dobbiamo fare l'esperienza di una conversione, di una trasformazione del cuore».

Domande

- Quanto gli esami di coscienza con cui ci prepariamo alla confessione tengono in conto le prospettive finora delineate dal Papa?
- Le consideriamo realmente linee di crescita verso la pienezza della maturazione di fede, esigenze imprescindibili per declinare la santità nel mondo contemporaneo?

Preghiera

Prega, vescovo Romero, perché la Chiesa di Cristo, per amore loro, non taccia. Implora lo Spirito perché le rovesci addosso tanta parresia da farle deporre, finalmente, le sottigliezze del linguaggio misurato e farle dire a viso aperto che la corsa alle armi è immorale, che la produzione e il commercio degli strumenti di morte sono un crimine, che gli scudi spaziali sono oltraggio alla miseria dei popoli sterminati dalla fame, che la crescente militarizzazione del territorio è il distorcimento più barbaro della vocazione naturale dell'ambiente. Amen

A San Romero d'America

19. Recuperare la dimensione contemplativa della vita

Salmo 135, 1-9.23-26

¹ Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
² Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.
³ Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.
⁴ Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.
⁵ Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.
⁶ Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.
⁷ Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.
⁸ Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.
⁹ La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.
[...]
²³ Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.
²⁴ Ci ha liberati dai nostri avversari,
perché il suo amore è per sempre.
²⁵ Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.
²⁶ Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.

Dal Vangelo secondo Matteo 6, 24-34

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Nessuna vera riforma di vita, personale o comunitaria, è destinata al successo se non è fortemente radicata nella percezione della bellezza delle prospettive, del *"ne vale la pena"*. Il solo timore di disastri ecologici non è sufficiente per farci cambiare. Basterebbe infatti stare anche solo un po' meglio nel risparmio delle risorse, per iniziare a riprendere insane abitudini. Come insegnava il card. Martini, sulla scia della spiritualità orientale, solo la bellezza salva!

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (nn. 225-226)

D'altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa. E parte di un'adeguata comprensione della spiritualità consiste nell'allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell'assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita. La natura è piena di parole d'amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa, o al culto dell'apparire? Molte persone sperimentano un profondo squilibrio che le spinge a fare le cose a tutta velocità per sentirsi occupate, in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé. Questo incide sul modo in cui si tratta l'ambiente. Un'ecologia integrale richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza « non deve essere costruita, ma scoperta e svelata ».

Stiamo parlando di un atteggiamento del cuore, che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo, che si consegna ad ogni momento come dono divino da vivere in pienezza. Gesù ci insegnava questo atteggiamento quando ci invitava a guardare i gigli del campo

e gli uccelli del cielo, o quando, alla presenza di un uomo in ricerca, «fissò lo sguardo su di lui» e «lo amò» (Mc 10,21). Lui sì che sapeva stare pienamente presente davanti ad ogni essere umano e davanti ad ogni creatura, e così ci ha mostrato una via per superare l'ansietà malata che ci rende superficiali, aggressivi e consumisti sfrenati.

Domande

- Interrogiamoci innanzitutto con onestà sulla qualità del rapporto personale con Gesù: rilassa o affatica? Con che ritmi prendo pause di riposo per rinfrancare corpo e anima?
- Non sempre le vacanze e gli svaghi che prendiamo ci aiutano a recuperare energie, a volte si torna alla vita ordinaria più stanchi di prima. Riusciamo a coniugare sana ricerca del relax con la ricerca di Dio, del recupero del gusto delle cose, delle relazioni, in una parola del senso della vita?

Pregghiera

*Donaci, o Gesù, di tenere anzitutto lo sguardo fisso su di Te.
Tu sei colui da cui la nostra fede deriva,
e colui che la porta a perfezione,
colui che ha corso nella prova prima di noi,
colui che ci conduce, che non ci lascia sbagliare il cammino.
Fa' che Ti contempliamo con affetto profondo,
e possiamo trovare forza e gioia nel seguirTi anche nelle scelte difficili. Amen*

Card. Carlo Maria Martini

20. Cercare e trovare Dio in tutte le cose

Salmo 97

¹ *Salmo.*

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

² Il Signore ha fatto conoscere la sua
salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua
giustizia.

³ Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴ Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

⁵ Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a
corde;

⁶ con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

⁷ Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

⁸ I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne

⁹ davanti al Signore che viene a giudicare
la terra:

giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Dal Vangelo secondo Matteo 11, 25-30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Alla fine dell'itinerario degli *Esercizi Spirituali* di Sant'Ignazio, c'è la cosiddetta contemplazione per ottenere l'amore. È l'invito a scorgere, con cuore purificato, la presenza di Dio in tutto, dagli elementi minerali alla storia personale, inclusi i propri errori, che, alla luce della illimitata Misericordia, appaiono occasioni preziose per sperimentare l'amore di Gesù Cristo e la potenza della Sua salvezza, pienamente liberante.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (nn. 233-234)

L'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto. Quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero. L'ideale non è solo passare dall'esteriorità all'interiorità per scoprire l'azione di Dio nell'anima, ma anche arrivare a incontrarlo in tutte le cose, come insegnava san Bonaventura: «La con-

templazione è tanto più elevata quanto più l'uomo sente in sé l'effetto della grazia divina o quanto più sa riconoscere Dio nelle altre creature ».

San Giovanni della Croce insegnava che tutto quanto c'è di buono nelle cose e nelle esperienze del mondo «si trova eminentemente in Dio in maniera infinita o, per dire meglio, Egli è ognuna di queste grandezze che si predicano». Non è perché le cose limitate del mondo siano realmente divine, ma perché il mistico sperimenta l'intimo legame che c'è tra Dio e tutti gli esseri, e così «sente che Dio è per lui tutte le cose». Se ammira la grandezza di una montagna, non può separare questo da Dio, e percepisce che tale ammirazione interiore che egli vive deve depositarsi nel Signore: «Le montagne hanno delle cime, sono alte, imponenti, belle, graziose, fiorite e odorose. Come quelle montagne è l'Amato per me. Le valli solitarie sono quiete, amene, fresche, ombrose, ricche di dolci acque. Per la varietà dei loro alberi e per il soave canto degli uccelli ricreano e dilettono grandemente il senso e nella loro solitudine e nel loro silenzio offrono refrigerio e riposo: queste valli è il mio Amato per me».



Domande

- Evochiamo le occasioni di grazia sperimentate al contatto con la natura che ci hanno elevato nello spirito e di relazioni interpersonali belle che ci hanno aperto all'amore. Riusciamo a custodirle nel cuore come pietre miliari su cui regge il senso del nostro percorso umano?
- Siamo convinti che la dimensione contemplativa della vita non è per pochi eletti, con la testa tra le nuvole, ma è davvero alla porta di tutti, basta sollevare la testa e iniziare a guardare oltre la punta del proprio naso?
- Su quale di tutte queste riflessioni proposte ti sei sentito più interpellato e reputi più urgente e necessario per iniziare un percorso di conversione ecologica?

Preghiera

*Prendi, Signore,
e accetta tutta la mia libertà,
la mia memoria,
il mio intelletto,
la mia volontà,
tutto quello che ho e possiedo.
Tu me lo hai dato; a Te, Signore, lo ridono.
Tutto è Tuo: tutto disponi secondo la Tua piena volontà.
Dammi il Tuo amore e la Tua grazia, e questo solo mi basta.*

21. Preghiere

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (n. 246)

Dopo questa prolungata riflessione, gioiosa e drammatica insieme, propongo due preghiere, una che possiamo condividere tutti quanti crediamo in un Dio creatore onnipotente, e un'altra affinché noi cristiani sappiamo assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù ci propone.

Preghiera per la nostra terra

*Dio onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
nuocere a nessuno.
O Dio senza dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.*

*Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo depreiamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.*

Preghiera cristiana con il creato

*Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.
Laudato si'!*

*Figlio di Dio, Gesù,
da Te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.
Laudato si'!*

*Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.
Laudato si'!*

*Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto
in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.
I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.
Laudato si'!
Amen.*

Francesco, Papa